

3 Domenica Avvento - C

Antifona d'Ingresso

Rallegratevi sempre nel Signore, ve lo ripeto: rallegratevi. Il Signore è vicino! (Cf. Fil 4,4.5)

Colletta

Guarda, o Padre, il tuo popolo, che attende con fede il Natale del Signore, e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio, fonte di vita e di gioia, rinnovaci con la potenza del tuo Spirito, perché, affrettandoci sulla via dei tuoi comandamenti, portiamo a tutti gli uomini il lieto annuncio del Salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Sof 3, 14-17

Dal libro del profeta Sofonia.

Rallègrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: "Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia".

Salmo

Is 12, 2-6

Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.

Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

Seconda Lettura

Fil 4, 4-7

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi.

Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Lo spirito del Signore è su di me, mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annunzio.

Alleluia.

Vangelo

Lc 3, 10-18

Dal vangelo secondo Luca.

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: "Che cosa dobbiamo fare?". Rispondeva loro: "Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto". Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: "Maestro, che cosa dobbiamo fare?". Ed egli disse loro: "Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato". Lo interrogavano anche alcuni soldati: "E noi, che cosa dobbiamo fare?". Rispose loro: "Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe". Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile". Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Sulle Offerte

Sempre si rinnovi, o Signore, l'offerta di questo sacrificio che attua il santo mistero da te istituito, e con la sua divina potenza renda efficace in noi l'opera della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio. Egli viene a salvarvi». (Cf. Is 35,4)

Oppure:

Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio. (Lc 3,17)

Dopo la Comunione

Imploriamo, o Signore, la tua misericordia: la forza divina di questo sacramento ci purifichi dal peccato e ci prepari alle feste ormai vicine. Per Cristo nostro Signore.

La fonte della gioia



La terza domenica d'avvento è chiamata "Domenica Gaudete" prendendo spunto dall'antifona d'ingresso della liturgia eucaristica: *Gaudete in Domino semper*. La gioia è legata alla presenza del Signore, è gioia nel Signore, come dice Paolo. Le tre letture ci presentano tre motivazioni diverse di questa gioia che ha la sua origine nella relazione con il Signore. La conversione stessa, per quanto a caro prezzo, per il testo del vangelo è azione di gioia, è frutto di gioia e produce gioia.



"Rallègrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico". Il contesto che descrive il profeta Sofonia è di oppressione del popolo da parte della classe dirigente ed economica; si assiste allo sfacelo dell'istituzione del re: essa ha mostrato tutti i suoi limiti. Il popolo è in preda alla paura, allo sconforto e alla confusione. Ebbene in questo contesto oscuro risuona l'appello alla gioia che ha diversi aspetti: il Signore stesso sarà il re d'Israele; il Signore è presente in mezzo al popolo e la

situazione drammatica non impedisce tale presenza; il piccolo resto fedele del popolo risponde alla gioia che il Signore prova per lui, scopre di essere dentro la gioia del Signore. Il piccolo resto scopre di non poter confidare né sul re né sulla classe dirigente né su di sé ma in Dio. Il Signore si accampa nella inermità del piccolo resto e la riscatta. Al fracasso e al potere di distrazione degli eventi drammatici, alle urla dei potenti si contrappone il silenzio d'amore del Signore "giusto". Da questo silenzio d'amore stabile può nascere l'esplosione divina di gioia. Solo in questa relazione con il Dio che rimane dentro la piccolezza del suo popolo può nascere quel linguaggio e quello sguardo sottratto alle parole della violenza, del male, dell'umiliazione. Per questo la gioia è un appello e richiede la conversione. Solo nella Gerusalemme rinnovata dall'accoglienza dello sguardo amante di Dio, si ritrovano, come in un grembo fecondo, il Signore e i suoi fedeli, in un abbraccio di comunione e di pace, in quell'amore di Padre che non può che guardare i suoi figli e gioire per loro.



“Rallegratevi nel Signore sempre...” La gioia pervade anche le parole di san Paolo che ci invita a rispondere alla gioia che Dio ci offre con l’*“affabilità”*. Questo vocabolo usato da Paolo indica serenità, bontà, dolcezza: il cristiano risponde alla gioia per lui del suo Signore divenendo a sua volta sorgente di fiducia, di apertura, d’accoglienza per tutti gli uomini, annunciando la buona notizia del Vangelo che solo può ridonare la gioia anche nei passaggi bui della vita. L’incontro con questa salvezza che viene a visitare la nostra storia fa sorgere una domanda: *“che cosa dobbiamo fare?”* e questa domanda pongono gli uomini, nella pagina del Vangelo, a Giovanni il Battista. Tutto si riduce a due parole essenziali: giustizia e amore. Giovanni vuole preparare i nostri cuori ad accogliere Cristo che viene per accendere il fuoco sulla terra, che vuole aprire un varco nel gelo dell’indifferenza e della cura dei propri interessi. La venuta del Messia non lascia spazi ai compromessi; non si può essere con lui e con la ricchezza, il potere, il possesso, l’orgoglio. Ci sembrano parole ed esigenze dure, ma sono la via per poter vivere in quella gioia della vita nuova che il Cristo ci offre e alla quale a noi è chiesto di arrenderci per vivere in pienezza, in una gioia che nasce dall’amore di Dio per noi, ma che chiede la condivisione nell’amore verso i fratelli. La fonte della gioia allora, come ci insegnerà il Signore Gesù venendo in mezzo a noi e abitando la nostra storia, non sta nel cercare una via che ci porti

lontani dalle fatiche e dai problemi inevitabili della vita, ma sta nel dare senso anche al non senso delle nostre situazioni, rispondendo a tutto con l'amore, trovando il modo di continuare ad amare, facendo della propria vita, una vita data.



Preghiamo

*Vieni Signore con il tuo sguardo d'amore
a fare vibrare il nostro cuore
rivelandoci il volto di un Dio che ci è Padre.*

*Vieni fuoco che si accende sulla terra
a disgelare ogni chiusura e ogni indifferenza*

Vieni eterno amante

*ad insegnarci i gesti e le parole dell'amore
perché il mondo possa ritrovare la fonte della vera gioia
in una vita data.*